



La palazzina Algardi nel parco di villa Pamphili

Rodrigo Pals

## Da Arcore a Villa Pamphili Berlusconi mette gli occhi sul casino Algardi

Sembrava un patto di ferro, è tutto in discussione: l'accordo tra Ronchey, Fabbri, Ciampi e Rutelli che prevedeva, tra l'altro, l'apertura museale del casino Algardi potrebbe saltare. Visitato, un po' clandestinamente, da Berlusconi sembra essere stato scelto dal premier italiano come residenza e simbolo delle sue idee di grandeur. Un progetto che minaccia anche la tranquillità di villa Doria Pamphili. La denuncia della circoscrizione.

GIULIANO CESARATTO

Una visita in incognito, un sopralluogo a sorpresa e un sospetto che si fa largo nell'indifferenza degli interessati: sul casino Algardi, già oggetto dei desideri di due presidenti del consiglio, Andreotti e Craxi, e di un'estenuante trattativa per riconsegnarlo al comune facendone l'ennesimo museo cittadino, si sarebbero posti gli occhi ambiziosi di Berlusconi, interessato ad avere una residenza adeguata al prestigio dell'incarico e della voglia di grandeur, ma anche sottilmente voglioso di «mettersi in proprio», di liberarsi dei lacci di palazzo Chigi tradizionalmente fatto di dirigenti, funzionari, impiegati, commessi, uscieri, guardie del corpo, baristi di carriera e come tali abituati a sopravvivere ai Governi, ad essere i veri padroni delle «stanze», più ancora dei loro inquilini di pas-

saggio. In mezzo al verde, abitato soltanto da marmi, già a disposizione della Presidenza dei ministri, curato al limite della pignoleria inglese per i giardini, per i laghetti e relative oche, cancellato a dovere ed escluso dal via vai della grande villa Doria Pamphili, il casino, oltre all'esclusività e alla magnificenza dell'edificio e della collocazione a due passi dal Gianicolo, è perciò riservato quanto basta per un presidente che vuole agire indisturbato e inosservato. E intorno a lui fanno nuove e fidate, scese dalla «Milano da bere», per guardare a vista il premier, per scollare dal Capo il sospetto delle congiure di palazzo, dei muri e dei corridoi che sanno e vedono troppo. Scelta legittima?

Tecnicamente, essendo il palazzo assegnato al presidente del Consiglio, potrebbe esserla, anche al di là del quadruplice accordo

## E l'architetto riuscì a creare un gioiello fuggendo dal Bernini

ENRICO GALLIAN

Sollecitato all'impegno architettonico dai reiterati inviti di Innocenzo X, Alessandro Algardi (1602 - 1654) fantasticava sognando di seguire le orme del giovane Bernini al tempo di Urbano VIII quando il Papa incaricò Gian Lorenzo di progettare il baldacchino: uno scintillante ampliamento della sua attività, che lo trasformasse in «deus ex-machina» dell'ambiente artistico. Questo non avvenne ma comunque anche se poco conosciuto l'Algardi è senza meno con le sue poche opere architettoniche, aiutato da validi collaboratori per la progettazione esecutiva, un esempio ante-litteram di «cittadinismo» architettonico. L'Algardi amava l'antico e lo recuperava diventando classicista per scelta. Anche Borromini aveva guardato a Villa Adriana come fece l'Algardi per Villa Pamphili dove riuscì a far troneggiare nel mezzo di un giardino costruito all'italiana l'elegante casino del Bel Respiro. E quel che più conta nella stupenda e meravigliosa palazzina è il recupero dell'antichità, rimpinguando la facciata con nicchie colme di statue antiche tutte raccolte poi, anche all'interno intorno al salone centrale. Storia molto controversa questa della Villa Pamphili e del casino del Bel Respiro, i cui lavori furono diretti dal

pittore Gian Francesco Grimaldi: la Villa è tra le costruzioni private seicentesche romane forse la più sontuosa e varia, perché oltre al giardino all'italiana, rigoroso modo di origine rinascimentale di trattare il verde, non mancano, secondo il gusto barocco, le grandi masse espansive delle chiome arboree. Ma dove l'Algardi prestò maggiore attenzione per non danneggiare l'equilibrio dei volumi rappresentati dal verde dimostrandosi così architetto sensibile al naturale quale lui era realmente, fu nel campo delle proporzioni, senza aderire al gusto barocco desunto dal Bernini e dal Borromini.

Il casino del Bel Respiro fu la prima e la più importante delle sue opere. In essa riprese un proprio concetto di memoria architettonica storica quale la facciata museo dove la storia ci si deposita per volumi e per frammenti sino alla pedissequa trasposizione di quanto era accaduto nel passato nella scultura per esempio, ma anche perché così poteva nascondere l'intelaiatura architettonica facendo diventare centro spettacolare della scena principale, la facciata. La pianta in cui il Baldinucci riconobbe l'ispirazione palladiana, ripropone un tema volumetrico non indifferente, anticonformistico se vogliamo, due sale centrali sovrapposte, illuminate da statue e volumi plastici di teste e busti scolpiti nel marmo sono il fulcro compositivo intorno al quale ruota una catena di ambienti rettangolari di diversa proporzione ma pur sempre equilibrati.

È anche proprio guardando il casino e la villa in questione che si può toccare con mano la scena della vita del seicento e del settecento: esoterismo, furori caravaggeschi, tesi borrominiche e straordinaria architettura per mano del Borromini e della famiglia Bernini e giochi non del tutto innocenti filosofici e cultura atrocemente spensierata (mi si perdoni l'ossimoro) di una società dove, quando calava il sole, dominavano la spada e gli agguati.

## Anche a Craxi e Andreotti faceva gola quel «villino»

Incontri diplomatici, di feste di rappresentanza. Così deve aver pensato - ma prima ancora era stato Giulio Andreotti a puntare le sue attenzioni sul seicentesco complesso - anche l'ultimo dei suoi successori, Berlusconi appunto, che per perfezionare il disegno del suo ispiratore vorrebbe addirittura trasferire lì residenza, uffici e uomini. Operazione non indolore tuttavia. Per mettere le mani sul casino Berlusconi dovrà cancellare un articolato patto al quale hanno lavorato per anni ministri e sindaci e che farebbe saltare non pochi conti. Prima fra tutti la vicenda di palazzo Barberini e del circolo ufficiali delle Forze armate che resiste e occupa la Galleria d'arte antica da oltre mezzo secolo. Era stata la battaglia principe di Alberto Ronchey, ministro uscente della Cultura, che per due anni aveva lottato per trasferire il dopolavoro del militare lasciando a disposizione della più ricca pinacoteca romana l'intero edificio. Una battaglia non facile, fatta di dichiarazioni di disponibilità e di sotterranei



Berlusconi e Craxi Meazza Ap

«Ma quali statue, questo è un posto da padroni». Così sembra si sia espresso Bettino Craxi quando, qualche lustro or sono, accorpò al mandato di capo dell'esecutivo il celebre casino nel bel mezzo del parco più grande della capitale facendone il centro dei suoi dinieghi, di piccoli gialli e di grandi ferite come la vicenda di villa Blanc, il palazzotto liberty sulla via Nomentana che sta andando letteralmente in pezzi dopo che, grazie anche a improvvisi interventi giudiziari, il passaggio del Circolo si arenò. Altre trattative, altre questioni e altri quattrini si speso mentre tutto restava come prima. Poi la svolta, costosa (14 miliardi) ma apparentemente decisiva: la casina delle Rose, tra porta Pinclana e piazza di Siena, e di proprietà comunale, sembrò la soluzione. Il Circolo ufficiali, sarebbe andato lì: in cambio la città avrebbe recuperato palazzo Barberini e Rutelli il casino Algardi. Ma forse era tutto uno scherzo.

G. Ce.

## La storia del Casale Rosa dove si lavora «contro il degrado delle periferie» «Darà lavoro precario ma intanto...» E il Cavaliere conquista il Centro sociale

Crederci nella solidarietà, fare qualcosa di concreto «contro il degrado delle periferie» e votare Berlusconi. Non è un paradosso, è la storia del Casale Rosa, sito dove la crisi industriale colpisce di più a Roma. Per cinque mesi giovani donne e uomini hanno dato il loro lavoro per rendere bello il Centro di quartiere. A sera, quando cala il buio, si chiacchera e si discute, e viene fuori la verità: molti sono stati convinti dai programmi di Forza Italia.

JOLANDA BUFALINI

Allenti la cravatta, sfilati la giacca, dopo otto ore, mezz'ora più mezz'ora meno, di un lavoro impegnativo, stressante. Entri negli abiti vecchi e cominci a dar man forte: c'è parecchio da fare per trasformare il casale in un luogo accogliente, intonacare, imbiancare, lucidare i pavimenti, estirpare le erbacce e trasformare in prato quel terreno ormai incolto. Si fa tardi, fa freddo e ci si ritrova tutti all'interno con il calore del buio. Si parla delle proprie vite e esperienze, le elezioni si approssimano e si comincia a discutere di politica. Impiegati, studenti, ragazzi in cerca di prima occupazione, giovani donne e uomini accomunati dal centro sociale, per trasformare (e ci sono riusciti)

quel luogo concesso dal comune, il «podere del Casale rosa», in un luogo di incontro, di mostre, di iniziative «contro il degrado delle periferie». Siamo a un tiro di schioppo dalla «Tiburtina valley». Da qui doveva partire il rilancio industriale di Roma, il polo informatico, e invece, nel giro di pochi anni, la speranza si è trasformata in disoccupazione, non tanto quella dei giovani in cerca del primo lavoro, quanto quella dei padri di famiglia, con uno, due figli a carico.

Così, parlando del più e del meno, mentre va avanti il lavoro volontario che accomuna e rende amichevole, viene fuori la verità: a molti di loro piace Berlusconi, nelle sue proposte, nei suoi programmi sentono più aderenza ai problemi di

quanta non ne venga dalla sinistra. Le discussioni si fanno accanite ma le urne confermano quello stato d'animo, la V circoscrizione, «collegio sicuro», un pezzo di «Roma operaia» vota a destra. E così che si decide di portare in pubblico il problema, è per questo che siamo andati a raccogliere questa storia, anche se il vecchio rito del dibattito (porre il problema per negarlo subito) non attrae e le storie, le persone, le te devi andare a cercare vincendo la diffidenza di chi non ama raccontarsi.

**Aristide il geometra**  
«Sono geometra e per sette anni ho lavorato, era il mio primo impiego, nei cantieri dei Caltagirone. Sottopagato? Sì, sottopagato e, quando c'è stato il fallimento, mi è toccato pure di pagargli le multe in solido, perché magari avevo firmato io una ricevuta. Eppure, quando ho perso il posto e sono andato a bussare, tutte le porte si spalancavano, perché non c'erano geometri come me, con esperienza di cantiere. Così sono andato avanti e oggi ho un lavoro che mi dà soddisfazione. Oggi si dice di no al salario di ingresso, ma per me i giovani sbagliano a star chiusi in casa a aspettare. Ci si deve rimboccare le

maniche, questo è il messaggio di Berlusconi. Lui ha creato un impero, certo, e ne avrà un ritorno soprattutto di immagine, perché non basterebbero venti garanti, se volesse fare i suoi interessi. Io ero di sinistra ma voi che avete fatto, oltre alle Feste dell'Unità?»  
**Paolo l'ambientalista**  
Teme la «cementificazione», per il potere della lobby dell'edilizia sul nuovo governo, e il «dominio culturale» della destra. Ma è convinto «che quei posti di lavoro promessi da Berlusconi verranno fuori». Saranno magari precari, ma molti vivono la precarietà come «ricognostica di spazi personali», saranno magari devastanti per impatto ambientale, ma è lavoro e «che gli vado a dire ai miei amici, ai miei coetanei, quando c'è un fenomeno di esclusione sociale che riguarda i giovani?». Paolo pensa a forme di nuova imprenditorialità, legate al turismo, all'ambiente. «La stessa amministrazione - circoscrizionale (progressista) cerca di stimolare la nascita di cooperative e piccole imprese per la manutenzione di spazi verdi, per l'organizzazione del tempo libero dei bambini e di altri servizi. Ma anche in questo campo, ci sono cooperative che

nascono e muoiono perché soffocate dalle tasse, c'è il rischio (denunciato dalla presidente della circoscrizione Mezzabotta) di veder vanificato tutto perché al Comune, nei comuni, nessuno ti sa dire quali siano le nuove procedure, previste dall'Unione europea, per le gare d'appalto. E allora, che gli rispondi a chi è attratto dagli sgravi fiscali per il lavoro ai giovani?»

**Stefano, l'ospedallero**  
Lavora in ospedale: «Non so come si possa difendere la sanità pubblica, anche se sono a favore, quando all'interno tutti sanno, tutti vedono che il sindacato, la Cgil, partecipa alla spartizione. Sì è vero, con Berlusconi ci sono i riciclati ma se devo scegliere fra l'originale e la fotocopia di un sistema, scelgo l'originale. Il mio reparto funziona bene ma all'interno i dipendenti si lamentano, perché si è sparsa la voce della nostra efficienza e arriva troppa gente. A questo siamo, devi lavorare male perché altrimenti «rischi», in orario di servizio, di lavorare troppo».  
Berlusconiiani plastificati, mutazione antropologica, effetto di un quindicennio di programmi televisivi devastanti? Sembra proprio di no.



**Consorzio  
Cooperative  
Abitazione  
ROMA**

### La qualità dell'abitare

Via Meuccio Ruini, 3 - Tel. 40.70.321

## VALLELUNGA

15 maggio 1994

### CAMPIONATO ITALIANO SPORT PRODUCTION

125 u - 125 o - 600 sp - 750 sp  
Trofeo SCOOTER - Classiche - Epoca - Winner Cup

Prove: sabato 14 maggio dalle 9.00 alle 18.00  
Gare: domenica 15 maggio dalle 10.00 alle 18.00

Organizza: GENTLEMEN'S MOTOR CLUB  
00185 ROMA - VIA PRINCIPE UMBERTO, 77 - Tel. e fax 06 / 4958492